

# A Matera una campagna a tappeto

di Vito Salinaro

in agenda

sul campo

Dalla Curia l'invito a parrocchie, movimenti, associazioni e professionisti a organizzare riunioni tematiche sulla procreazione assistita. Nel capoluogo lucano il comitato referendario sarà coordinato dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia. Anche le scuole coinvolte dall'attività di sensibilizzazione

**P**rofessori di religione, parroci, religiosi, laici iscritti a movimenti e associazioni cattoliche, professionisti; da alcune settimane a Matera e nei centri dell'arcidiocesi in moltissimi sono mobilitati per rispondere alle «sollecitazioni», assai ferme, dell'arcivescovo di Matera-Irsina, Salvatore Ligorio. Il presule ha avviato nella sua comunità una campagna di sensibilizzazione di grande portata. Famiglia, vita, educazione, cultura sono, oggi, al centro di discussioni che, col passare dei giorni, acquistano i connotati di una sfida: «Il dibattito animato dal confronto referendario non ci trova impreparati - dice monsignor Ligorio -; nei mesi scorsi ho avviato una serie di incontri di aggiornamento per i sacerdoti e gli insegnanti di religione sui temi della bioetica, mentre nelle comunità parrocchiali sono in atto convegni e tavole rotonde sulla fecondazione medicalmente assistita, sul rapporto tra ricerca scientifica e morale e altri temi specifici, coordinati da don Leo Santorsola, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia». Proprio quest'ufficio ha promosso la costituzione di un comitato referendario

con l'impegno di coordinare l'azione informativa sulla legge 40/2004 e sulle conseguenze che deriverebbero dall'abrogazione degli articoli oggetto dei referendum. Scopo dell'organismo è anche quello di aprire un dialogo con tutte le forze della società perché la legge stessa non subisca cambiamenti peggiorativi. Quasi ogni giorno nelle parrocchie, nelle sedi dei movimenti, a scuola, in ogni centro della diocesi, si discute del referendum. Incontri che avvengono con l'ausilio di esperti. Molti si svolgono in serata nelle parrocchie, anche nei paesi più piccoli. Il parroco introduce il tema, un esperto lo approfondisce, a seconda delle sue competenze, e poi il via alla discussione con i fedeli (e non) intervenuti. L'arcivescovo ha voluto una sorta di campagna informativa "a tappeto". «Per convinzione e per obbedienza, la nostra Chiesa locale - ha precisato monsignor Ligorio - è per l'astensione dal voto, perché in questo modo si boccia non solo ogni peggioramento della legge 40/2004 ma anche lo stesso referendum su questa materia così complessa e delicata». Per dare un supporto scientifico al comitato referendario, l'Ufficio diocesano per la

pastorale della famiglia sta promuovendo un comitato composto da medici, giuristi e teologi moralisti, perché «venga bloccato ogni uso ideologico della scienza e ogni sua strumentalizzazione a fini economici». «Ovviamente - riferisce don Leo Santorsola - questo lavoro si inserisce nel quadro più ampio di una organica pastorale della famiglia che nella nostra diocesi ha una tradizione di tutto rispetto, scandita dalla formazione dei fidanzati al matrimonio, dall'accompagnamento delle famiglie che scelgono di fare un percorso di formazione permanente, grazie al quale circa vent'anni fa nasceva il Movimento "Famiglia e Vita", dal servizio alla vita che ha sempre visto questo Movimento, il locale Centro di aiuto alla vita e altre associazioni, in prima linea nella promozione della cultura della vita, dell'accoglienza e dell'accompagnamento delle coppie in crisi. L'attività formativa e informativa, pertanto, come nel passato, prevede il coinvolgimento delle scuole medie superiori, perché è nostra convinzione che questo servizio, oltre la contingenza referendaria, si colloca nell'opera di evangelizzazione e formazione delle coscienze propria della missione della Chiesa di tutti i tempi»

◆ **Rovereto. Manipolazioni e limiti della scienza**  
«Bioetica: quando inizia il rispetto per la vita che nasce? Manipolazioni genetiche e limiti della scienza» è l'impegnativo argomento della conferenza-dibattito che si terrà dopodomani a Rovereto, alle ore 20.30 presso la sala Filarmonica auditorium «R. Zandonai», in corso Rosmini, 76. L'incontro è stato organizzato dall'associazione culturale Conventus, dal Centro culturale Reborà e dall'Azione cattolica di Rovereto. Interverranno Francesco Agnoli, Giuseppe Noia e Pino Morandini.

◆ **Milano. La procreata sabato al "Gonzaga"**  
Sabato prossimo alle ore 10 presso l'Istituto Gonzaga, in via Vitruvio 41, a Milano, nel quadro di un ciclo di conferenze su «La procreazione medico assistita» organizzata dall'Associazione medici cattolici italiani, incontro con l'onorevole Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, su «Aspetti giuridici della legislazione sulla procreazione assistita nel contesto europeo».

◆ **La Spezia. Ma quella vita non può avere prezzo**

Una giornata che ha per tema «La sua vita non ha prezzo: il diritto all'esistenza» si terrà sabato prossimo alla Spezia, presso la sala Dante, a partire dalle ore 9.30, organizzata dall'Ufficio diocesano da parte della pastorale della salute, anche come coronamento delle celebrazioni per la Giornata mondiale del malato celebrata l'11 febbraio. Collaborano alla sua riuscita la sezione spezzina dell'Associazione medici cattolici, il Centro di aiuto alla vita della Spezia e il Forum delle associazioni famigliari. L'incontro vedrà la presenza di Carlo Casini e del professor Lucio Romano dell'Università «Federico II» di Napoli.

◆ **Torino. Incontro degli universitari su fecondazione e diritto**

Lunedì prossimo, alle ore 15.15, presso il Circolo degli Artisti in via Bogino 9, a Torino, conferenza su «Fecondazione artificiale e relativa disciplina giuridica». Intervengono l'onorevole Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni, e la professoressa Chiara Mantovani, del Consiglio nazionale dell'Associazione medici cattolici italiani. L'incontro è organizzato dagli studenti universitari di Alleanza cattolica, Circolo giovani di Torino, Centro Michele Pellegrino.

◆ **Perugia. «Quando comincio io?» Dibattito sulla vita nascente**

Mercoledì 23 febbraio alle ore 21, a Perugia, presso il Circolo La Pira si terrà un incontro con Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, dal titolo: «Quando comincio io?». Appuntamento presso il Centro Congressi A. Capitini, strada Pian della Genna.

◆ **Cavriago (Re). Parliamo della legge 40**

Venerdì 25 febbraio, alle ore 21, a Cavriago (Re) l'incontro con Carlo Casini su «Il senso e il significato della Legge 40». Sala del Consiglio Comunale - Piazza Dossetti, 1.

◆ **Roma. Quando la vita umana diventa un business**

Domenica 27 febbraio alle 15.45, conferenza a Roma su «Fecondazione assistita: quando la vita umana diventa un prodotto» al Centro congressi Cavour, in via Cavour 50/a (Stazione Termini). Intervengono: monsignor Ignazio Barreiro (responsabile Vita umana internazionale - Roma); Agostino Sanfratello, docente presso Università di Teramo; Fabrizio Lastei, responsabile Militia Christi.

info

Per far conoscere iniziative, dibattiti, conferenze, progetti e idee sui temi della bioetica potete inviare le vostre segnalazioni sull'email [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it), oppure mandare un fax allo 02.6780483.

due chiacchiere



con Vito Aicale

ginecologo Ospedale Madonna delle Grazie di Matera

## «Incontro sempre più gente convinta che la vita inizia con il concepimento»

**U**n medico cattolico non è un medico e basta; è un professionista che, nel suo operare quotidiano, non può rinunciare ad una tensione etica contraddittoria. E questa "tensione", come la chiama Vito Aicale, ginecologo in servizio nell'ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera e componente della consulta dell'arcidiocesi lucana costituita in vista dei referendum, lo ha portato, sin dagli anni '80, a sposare le battaglie del locale Movimento della vita e a collaborare in modo permanente con il Servizio diocesano per la famiglia. In questi giorni, macina chilometri spostandosi da un paese all'altro della provincia di Matera per spiegare alla gente cosa c'è in ballo nella prossima consultazione. Ma come si parla alla gente? Come argomentare temi così delicati? E con quali mezzi?

«Devo ammettere - afferma il dottor Aicale - che col passar dei giorni cresce l'interesse e la curiosità e, di fronte a saloni sempre più affollati bisogna saper comunicare in modo semplice ma efficace. Meglio ancora quando lo si fa fuori dalle chiese». Che dunque non sono sempre i luoghi ideali. «Può essere anche meglio - prosegue - sviluppare questi temi in strutture "laiche", in sostanza non etichettabili. Le nostre ragioni sono valide non soltanto nelle chiese o nelle sacrestie».

L'importante è comunicarle in modo sufficientemente chiaro, queste ragioni, e tradurre contenuti scientifici in lingua corrente. «Incontro tante persone - aggiunge Aicale - semplicemente per spiegare loro, dal punto di vista che mi compete, ovvero

quello scientifico, che la vita umana è un "continuum" biologico, cioè dal concepimento in poi è un processo ininterrotto sancito da numerose tappe. Fortunatamente nei centri che visito incontro sempre più spesso persone convinte che la vita umana è tale sin dal primo momento». Ma in questi incontri, c'è anche chi non è di questo avviso: «Con coloro che hanno altre convinzioni discuto per sfatare quell'assurdo concetto di "pre-embione", coniato artificialmente per sancire la legittimità della sperimentazione sugli embrioni. Ci sono delle affermazioni che provocano amarezza perché derivanti da disinformazione. Ricette miracolistiche vengono messe in giro dai promotori dei referendum secondo i quali, approvandoli, si renderebbero immediatamente disponibili terapie salvavita derivanti dall'uso di cellule staminali embrionali. Questo crea un approccio sbagliato alla tematica. Perché si vuol mettere il cittadino di fronte ad una scelta: salvare vite umane in pericolo oppure non salvarle tutelando l'embrione. Discutere questo problema ed evidenziare le aberrazioni cui la scienza può tendere quando si svincola dal controllo etico, quando crea per distruggere, quando pone in discussione la trattabilità della vita umana, è fondamentale».

L'esperto inoltre prova a suggerire una efficace comunicazione: «Non so se sono un bravo comunicatore ma consiglierai a chi lo fa di utilizzare qualche supporto per rendere più accattivante e dinamica l'esposizione. Personalmente faccio affidamento a diapositive, articoli e allegati scientifici. (V.Sal.)

## scheda

Passo dopo passo ecco le idee per riuscire a raggiungere tutti

Il piano studiato dalla Curia arcivescovile di Matera-Irsina per sensibilizzare tutte le comunità della diocesi sui temi referendari ha avuto inizio prima di Natale. Ecco le tappe che l'arcivescovo Salvatore Ligorio ha coordinato personalmente per la costituzione di gruppi di lavoro stabili e itineranti.

- 1) In dicembre l'arcivescovo invia una sollecitazione ai parroci, religiosi, responsabili di movimenti e associazioni cattoliche perché ovunque si attivino incontri per discutere delle tematiche referendarie.
- 2) Nello stesso mese l'arcivescovo incarica l'Ufficio diocesano della pastorale della famiglia di coordinare il lavoro a Matera città e nei centri della diocesi.
- 3) In gennaio monsignor Ligorio presiede una riunione con i movimenti e le associazioni nella quale propone la creazione di un comitato referendario. Iniziano anche gli incontri pubblici nelle parrocchie.
- 4) In questo mese, insieme a don Leo Santorsola, direttore dell'Ufficio diocesano per la famiglia, il presule riunisce medici, giuristi, teologi e rappresentanti politici sensibili alla tematica e propone la costituzione di un comitato scientifico che si occupi di parlare della questione agli stessi professionisti: a partire dai stessi medici.
- 5) Dalla prossima settimana, oltre al comitato di Matera, saranno costituiti comitati locali in ogni centro della diocesi. (V.Sal.)

## matita blu

di Tommaso Gomez.

### Prima dissidenti, poi allineati: si decidano...

**O**plà, la frittata è frita. La frittata si frige prima di qua e poi di là. Per cucinarla bene occorre rivoltarla bene, senza farla rovinare a tocchi e tocchetti sparsi sui fornelli, con un movimento di polso da vero artista. Alla fine, nella frittata dell'artista non si riconosce il lato numero uno dal lato numero due, perché sono cotti a puntino entrambi. Non è il caso della Repubblica. Prima (venerdì scorso) frigge (senza chiedergli il permesso) i "vescovi disobbedienti", quelli che direbbero no al referendum e no pure a Ruini, ignorando la scelta - morale, culturale, politica - di boicottare le urne non andandoci affatto. Quando avverte puzza di bruciato, perché la manipolazione di frasi e posizioni è troppo grossolana, allora rivolta la frittata: ieri, specularmente unanime di vescovi schierati con Ruini. Frittata salvata? No, la puzza di bruciato resta. Nel titolo: "La nomenklatura dei vescovi alla battaglia della procreazione". Il termine "nomenklatura" richiama la burocrazia ottusa fatta di yesman mediocri: i vescovi sentitamente ringraziano della cortesia. Se spalleggiano Repubblica sei libero e responsabile, altrimenti sei un funzionario imbecille. E poi, quale battaglia? Vi sembra questo un foglio di battaglia, una baionetta ficcata nelle costole di qualcuno? O un luogo dove ragionare, la piazza più pacifica che ci sia?

Queste nostre pagine, intanto, sono state notate. Ne parla il Corriere della sera, senza filtri ideologici: niente matita blu. Leggendolo, si capisce pure che dentro la Margherita c'è la possibilità d'un dibattito di spessore. Basta che i furori ideologici - qualcosa affiora in certe dichiarazioni sprezzanti e sbrigate, tipiche di chi non ama misurarsi col dissenso - non mandino tutto in frittata pure lì. Quale

magnifica occasione per dimostrarsi partito colto e democratico! Gli accenni a quel che potrà accadere li si nota sul Corriere. Domenica Franco Monaco spiega: "L'astensione è sbagliata. Sono convinto che questi referendum, a differenza di altri nel passato, non sono pretestuosi, non logorano l'istituto referendario. Sono invece un'occasione di crescita per tutta la comunità". Che lo siano, pure noi ne siamo convinti: queste pagine che cosa dimostrano? Eppure siamo per l'astensione. Che non garba a Rosy Bindi: "Io sicuramente andrò a votare. E comunque è prematuro parlarne ora, quando ancora non si conosce la data del referendum". Curioso, eravamo convinti che per crescere, come scrive pure Monaco, ci volesse tempo. E che non fosse mai troppo presto. Ieri replicava Enzo Carra, che con Renzo Lusetti è tra i più noti nel fronte astensionista margheritano: "Mi sembra leggermente furbo ostentare il no, come fa per esempio Rosy Bindi, ben sapendo che andare alle urne significa far raggiungere il quorum e quindi far vincere il sì. Direi che la bandiera del no è una facile scappatoia per la coscienza". Vi vogliamo bene a tutti, però siamo costretti a mostrarvi la matita (rossa): le premesse per un gran bel dibattito rischiano di tramutarsi in premesse per una baruffina.

Per finire, frittata col ripieno quella cucinata dall'Unità. Che ieri riferisce dell'appello bipartisan a favore dell'astensione, ma incastra l'articolo dentro un più ampio servizio sulla storia d'una coppia di fatto in cui lui muore e lei resta senza niente: "Una donna senza diritti". L'allusione è chiara, la foto pure - lui e lei, sagome scure di profilo al tramonto: tenerissimi - e tutto fa: si può suggerire un sì restando zitti. Ma spadellando frittate.

effetti collaterali

di Riccardo Cascioli

## Mamma lo vuole, papà no E l'embrione resta al fresco

**N**el 2001 Natalie Evans, 25 anni, abitante nella piccola città inglese di Trowbridge, scopre di avere un tumore alle ovaie, che ne richiederà l'asportazione. D'accordo con il suo compagno Howard Johnston decide allora di intraprendere immediatamente un trattamento per la fecondazione in vitro. I suoi ovuli sono così fecondati con lo sperma del suo partner e ne escono sei embrioni che vengono congelati nella speranza di una maternità futura. Le cose nella coppia però non funzionano, i due si separano e Howard Johnston chiede di distruggere gli embrioni perché non vuole più avere un figlio da Natalie. Non è solo una questione di affetti, perché in caso di nascita Johnston dovrebbe comunque accollarsi la sua parte di oneri per il mantenimento del figlio. La Evans però non ci sta, vuole diventare madre, quegli embrioni sono la sua unica speranza e ricorre all'Alta Corte sostenendo che c'era un impegno scritto del suo compagno. Ma il giudice le dà torto perché lo Human Fertilisation and Embryology Act del 1990 stabilisce che ci deve essere pieno accordo tra i due partner in ogni momento della procedura, fino alla nascita. Natalie ricorre dunque alla Corte di Appello, sostenendo che se fosse rimasta incinta naturalmente e poi fosse stata abbandonata dal compagno durante la gravidanza, questi non avrebbe potuto comunque tirarsi indietro. Ma anche il giudice di appello, pur manifestandole la propria simpatia umana, le dà torto perché la legge è questa e non ci sono margini di interpretazione. La Camera dei Lord, interpellata a sua volta, decide che non si interesserà del caso. La situazione è vista con favore dalla maggioranza degli esperti britannici perché pone dei limiti: le cliniche avranno ancora bisogno del consenso di entrambi i partner e le coppie che chiederanno questo trattamento dovranno essere messe davanti al fatto di cosa accadrebbe agli embrioni se il rapporto tra i due dovesse rompersi.

Ma Natalie Evans non si rassegna e ieri il caso è approdato davanti alla Corte Europea per i Diritti Umani: a Strasburgo la signora Evans sostiene che la legge britannica lede i suoi diritti umani di donna, così come definiti dalla legge europea. E che inoltre gli embrioni hanno un loro proprio diritto alla vita, anche se la signora Evans dovrebbe per onestà riconoscere che nel migliore dei casi solo uno di questi embrioni diventerà un bambino. Per la Corte di Strasburgo è questo il primo caso del genere e certamente farà giurisprudenza per tutta l'Unione: la sentenza dovrà anche essere formulata a breve perché la Evans ha tempo soltanto fino a ottobre 2006 per impiantare gli embrioni, visto che 5 anni è il periodo massimo previsto per il congelamento.